

SCONTRO SULLA MANOVRA. Alla festa della Vela a Bologna il ministro del Lavoro lancia le sue proposte di modifica della Finanziaria

Più imposte, meno investimenti È rivolta contro la Finanziaria

Bellotti (Cia): «Solo promesse tradite sull'agricoltura»

Si sentono presi in contropiede. Ai contadini Berlusconi aveva promesso una Finanziaria liscia, senza tanti problemi. Ed invece è arrivato un cocktail di seltz: aumenti delle imposte del 50% e tagli agli investimenti di 1.300 miliardi. Al punto che lo stesso ministro dell'Agricoltura propone una marcia indietro. «Berlusconi non ha mantenuto le sue promesse - accusa il vicepresidente della Cia Massimo Bellotti - adesso deve rimediare il Parlamento».

GILDO CAMPESATO

ROMA. Gli pareva proprio di averla passata liscia. La Finanziaria sembrava infatti destinata a passare sulle campagne italiane senza lasciare grandi segni. Lo aveva promesso il ministro dell'Agricoltura Poli Bortone, lo aveva addirittura annunciato formalmente il presidente del consiglio Silvio Berlusconi intervenendo ad un convegno della Confagricoltura. Poi, appena poche ore dopo il solenne annuncio, la doccia fredda. Anzi gelata. Gli estimi catastali, agrari e domenicali, verranno rivalutati tra il 60% ed il 50%. Si tratta dei parametri in base ai quali i coltivatori pagano le imposte. Per le organizzazioni agricole è stato un brusco risveglio, come passare dai sogni della campagna elettorale alla dura realtà del governo. «Dopo tante promesse, una botta di questo genere non ce l'aspettavamo proprio», protesta Massimo Bellotti, vicepresidente vicario della Cia, la Confederazione italiana degli agricoltori.

E anche vero che quei parametri erano fermi al 1988.

E infatti noi non ci opponevamo ad un aggiornamento ragionevole. Ci rendiamo conto che in questo momento tutti devono contribuire al risanamento anche se non bisogna dimenticare che il reddito agricolo è ben al di sotto di quello medio ed in questi anni è in calo. Tant'è vero che si proponevano ritocchi attorno al 25-30%. Ma aumenti come quelli ipotizzati dalla Finanziaria sono francamente troppi. Significano la crescita dell'imposizione fiscale addirittura del 50%. Vorrei vedere cosa succederebbe se altre categorie fossero tassate in questo modo. Come poi questo si concili con la promessa di non aumentare la pressione fiscale non riesco proprio a capirlo.

Insomma, vi sentite traditi da Berlusconi.

Federfarma insiste «Stop alla convenzione con lo Stato»

Modifica del prelievo, fissato dalla manovra economica del governo al quattro per cento sul fatturato lordo dei farmacisti; cancellazione del sistema delle aste regionali, introdotto dalla legge finanziaria, per l'acquisto e distribuzione dei farmaci, netto dissenso sulla distribuzione che potrebbe essere affidata anche a canali che non siano le farmacie. Questi i punti da modificare nell'ambito della manovra economica del governo in tema di sanità, secondo il presidente nazionale di Federfarma, Giorgio Siri, intervenuto ieri a Napoli alla tavola rotonda che ha concluso i lavori del convegno organizzato dall'ordine dei farmacisti. «Senza correggere questi indirizzi - ha detto Siri - non possiamo far altro che confermare la cessazione della convenzione con il Servizio sanitario nazionale a partire dal prossimo primo gennaio». Il governo ha dimostrato di non considerare la farmaceutica come un servizio, ma soltanto come una spesa - ha aggiunto Siri - e inoltre gli unici tagli che si effettuano in materia di sanità vengono costantemente operati a danno della farmaceutica. Una seria politica sanitaria tiene conto della programmazione e dei costi sociali. Risparmiare sessanta miliardi sulla farmaceutica invece è politica condannata.

Nota che con il governo c'era stata una certa intesa cui la Finanziaria è venuta meno. E non certo per chissà quali pretese da parte nostra. Tant'è vero che lo stesso ministro dell'Agricoltura Poli Bortone è venuto ad un nostro convegno a dirci che sul fisco abbiamo ragione. Ha preso l'impegno a presentare emendamenti per correggere una situazione francamente inaccettabile. Speriamo che stavolta alle parole seguano i fatti.

La Finanziaria non si limita ad aumentare le tasse in campagna. C'è anche un bel taglio alle spese.

Più che alle spese, o agli sprechi clientelari che pure ci sono, la manovra pensa a tagliare gli investimenti. Ed anche qui non capisco la posizione del governo. Lo stesso Berlusconi aveva riconosciuto che l'agricoltura attraverso un momento difficile, che l'allargamento della Comunità Europea agli altri paesi del continente crea una situazione diversa dal passato, che l'apertura dei mercati internazionali creano una competizione sui prodotti agricoli prima addirittura inimmaginabile. Ebbene, in questa situazione, argomentava lo stesso presidente del consiglio, è necessario accompagnare l'agricoltura con investimenti che ne sostengano lo sforzo di adeguamento, di consolidamento nel mercato aperto.

Ed invece? Ed invece ci troviamo con una Finanziaria che riduce gli investimenti di circa 1.300 miliardi. Non conteso la necessità di una stretta: ci rendiamo tutti conto della spinta necessaria a proporre modificazioni dei nostri conti pubblici. Però, lasciare il settore bieticolo-saccarifero senza una lira vuol dire far sparire la bieticoltura dall'Italia; privare l'Aia dei finanziamenti significa minare la struttura a supporto degli allevamenti; mettere a secco la cassa per la formazione della proprietà contadina renderà meno facile il pur necessario accorpamento della maglia poderali; ridurre il fondo di solidarietà significa lasciare alle intemperie una parte dell'agricoltura; ridurre gli investimenti programmati comporta il taglio dei soldi alle Regioni; contenzioso i fondi per l'Eima vuol dire non adempiere agli interventi sul mercato alimentare previsti dalla stessa normativa europea. Non è, come si vede, un problema ragionieristico, ma la messa in discussione della competitività della nostra agricoltura. Mi auguro che il Parlamento corregga quel che è uscito da Palazzo Chigi.

Non è che mentre altri pagano, voi vogliate sfuggire alla mannaia del tagli?

Non siamo né settari né corporativi. Tant'è vero che lo stesso ministro dell'Agricoltura ha auspicato modifiche alla Finanziaria nel senso da noi auspicato riconoscendo che le nostre richieste sono ragionevoli e motivate. Adesso aspettiamo gli emendamenti.

I contadini sono sotto accusa anche per le pensioni. Il vostro fondo ha debiti da capogiro. Un'accusa che non accetto. Intanto, già i contadini vanno in pensione a 65 anni e non certo con rendimenti d'oro. E poi, c'è il problema di 2 milioni di vecchi agricoltori pensionati che non possono gravare su un milione di lavoratori oggi attivi nel settore. È un problema nazionale di assistenza, non di previdenza. Con loro è andata in pensione la vecchia Italia contadina, i nostri nonni. È un problema che va affrontato dalla società intera, non dal fondo pensioni dei coltivatori.



Un momento del corteo romano per lo sciopero generale

Alberto Pais

Mastella

«Paghiamo la contingenza nel 1996 ma riferendoci all'inflazione reale»



Grandi

«Lo sciopero produce i suoi effetti. Ma le proposte non soddisfano. Sono incoerenti»

Pensioni, Mastella ci ripensa Per blocco e contingenza i tagli si riducono

Se il presidente del Consiglio guida i «falchi», nella maggioranza dopo lo sciopero generale riappaiono le «colombe». Alla Festa della Vela il Ccd presenta i suoi emendamenti alla Finanziaria tesi a diminuire l'impatto del blocco delle pensioni di anzianità. E Mastella aggiunge la proposta di pagare nel 1996 la contingenza in base all'inflazione reale e non a quella programmata. «Proposte scoordinate», commenta Alfiero Grandi della Cgil.

PIERO DI SIENA

ROMA. Lo sciopero generale incomincia a produrre i suoi effetti. Prima gli emendamenti sulle pensioni proposti da An, poi l'avallio del ministro del Lavoro Clemente Mastella (che si autodefinisce «ministro dialogante» e che trova nella protesta imponente di venerdì la spinta necessaria a proporre modificazioni alla finanziaria in materia di previdenza) alle proposte avanzate dal capogruppo del Centro cristiano democratico della Camera, Carlo Giovanardi. A quelle proposte Mastella ne ha aggiunto un'altra: stabilire subito che il punto di

contingenza del novembre 1995 per i pensionati, rinviato a gennaio '96, venga pagato secondo l'inflazione reale e non secondo l'inflazione programmata, come stabilisce il testo della Finanziaria presentato dal governo. Mastella ha affermato di voler venire incontro alle «legittime aspirazioni dei pensionati», a condizione però che intanto «si aggiustino i conti». «Poi al momento di pagare la contingenza - ha proseguito - faremo in modo di trovare le risorse». Non si è compreso ancora bene se Mastella proporrà che le proposte fatte a Bolo-

gna diventino emendamenti del governo. Quello che dovrebbe essere certo è che comunque ci saranno emendamenti del gruppo del Ccd.

Ma «entrano» nel merito delle proposte di Giovanardi. La prima consiste nel destinare i mille miliardi del «fiscal drag» che dovrebbero essere restituiti ai lavoratori nel corso del '95 ad aumentare gli assegni familiari. Le risorse andrebbero ripartite per i nuclei familiari in maniera crescente in rapporto al numero dei figli e al basso livello del reddito. Il secondo emendamento - ha aggiunto Giovanardi - riguarda invece il punto, che ha suscitato molte critiche, della penalizzazione del tre per cento all'anno per chi va in pensione prima dell'età pensionabile. Il Ccd avanza una alternativa: il lavoratore può ottenere la pensione piena al compimento dell'età pensionabile a condizione di percepire nel periodo di tempo intermedio un assegno fortemente ridotto secondo una tabella di coefficienti allegata alla proposta. Esempio: chi ha 56 anni percepirebbe un assegno pari a solo il

36,33% fino al sessantesimo anno; dal sessantesimo anno in poi (attuale età di pensionamento) percepirebbe la pensione piena. Il terzo emendamento mira invece a far accettare le «domande» di pensionamento presentate da dipendenti delle pubbliche amministrazioni entro il 31 agosto. Infine, la quarta proposta concede a chi matura i 35 anni di anzianità nel corso del 1995 di godere della pensione piena a partire dal gennaio del 1996, facendo scendere di fatto di un anno (da 37 a 36) il limite per andare in pensione. Giovanardi lo ha chiamato il «complesso di Donato Petri» per non penalizzare chi (come accade invece all'atleta italiano) rischia di cadere quando è già sul traguardo.

Non si può dire che, almeno a vedere le prime reazioni, le proposte del Ccd accendano d'entusiasmo i sindacati. Il segretario confederale della Cgil, Alfiero Grandi, nel sottolineare che «aldilà delle chiacchiere» del presidente del consiglio lo sciopero di venerdì ha creato scosse rilevanti nella maggioranza, afferma che il ministro

del Lavoro farebbe bene, invece che proporre aggiustamenti scollegati, di misurarsi su proposte più organiche. «L'obiettivo che noi perseguiamo - aggiunge Grandi - è quello di separare nettamente le misure strutturali sulla previdenza dalla manovra finanziaria. Il ministro del Lavoro deve convincersi a imboccare questa strada invece di cercare di mettere delle toppe». Sulla trasformazione poi della restituzione del «fiscal drag» in risorse per l'aumento degli assegni familiari il commento di Alfiero Grandi è molto netto. «L'aumento degli assegni familiari è un obiettivo giusto - dice il segretario confederale della Cgil - ma non si può pensare di usare la restituzione del «fiscal drag». Per i lavoratori sarebbe una beffa: gli verrebbe dato con una mano quello che gli viene tolto con l'altra». Anche il segretario generale della Cisl, parlando a Chianciano, ha affermato che «occorre accogliere i suggerimenti del presidente della repubblica che invita a separare la riforma della previdenza dalla Finanziaria».

Comune di Crevalcore con la collaborazione dei Comuni di: Camposanto, Finale Emilia, Isola della Scala, Mirandola, Nogarà, Ostiglia, Poggio Rusco, Sala Bolognese, San Felice sul Panaro, San Giovanni in Persiceto, Sant'Agata Bolognese. Con il patrocinio di: Regione Emilia Romagna, Comitato Nazionale dell'Economia e del Lavoro (Cnel) IL RADDOPPIO DELLA BOLOGNA-VERONA una ferrovia per l'Europa Convegno Interregionale Crevalcore 22 ottobre 1994 Teatro Comunale - Via G. Matteotti, 106 Programma: ore 9,00 Apertura dei lavori. Presiede Gianni Guagliumi (Sindaco di Crevalcore) ore 9,30 Relazione introduttiva Mauro Bosi (Assessore alla Mobilità e Trasporti - Crevalcore) ore 9,45 Interventi di: Raoul Camponeschi (Responsabile Divisione Ingegneria FS s.p.a.) Vasco Lami (Responsabile progettazione linee e nodi nord FS s.p.a.) Assessori ai Trasporti delle Regioni Emilia Romagna, Lombardia, Veneto Vittorio Pieri, Riccardo Marchioro, Tullio Guadagnin Publio Fiori (Ministro dei Trasporti) Sante Bianchini (Vice Presidente CNEL) Armando Sarti (Presidente della V Commissione CNEL per le Autonomie Locali) Renzo Imbeni (Parlamentare Europ.) Giancarlo Tesini (Presidente del Com. per il Nodo Ferroviario Bologna 1993-2000) Lamberto Cotti (Presidente della Provincia di Bologna) Ore 12,00 Interventi degli Amministratori e dei Parlamentari presenti Ore 12,30 Dibattito Ore 13,00 Conclusioni

L'associazione Nazionale per la lotta contro l'Aids - sezione Laziale e l'Unità Anteprima di beneficenza - Martedì 18 ottobre '94 - ore 21,00 Cinema Fiamma (Via Bissolati, 47 - Roma) Proiezione del film Tom Hanks è Forrest Gump Il mondo non ti sembrerà più lo stesso dopo averlo visto attraverso gli occhi di Forrest Gump. a favore di Asa e Anlaids Il biglietto d'ingresso, valido per una persona, può essere ritirato, con un contributo minimo di lire 10.000 presso l'Anlaids, sezione laziale in via G. Severano (metro B - piazza Bologna) dalle ore 9 alle 18 con esclusione del sabato e della domenica e presso la sede de l'Unità dalle ore 9 di lunedì 17. Il ricavato dell'anteprima servirà per la sistemazione della nuova casa alloggio dell'ANLAIDS